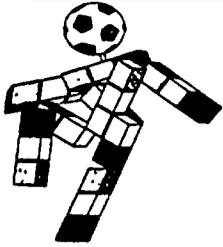


**Dodici città dopo la festa**



**Il campionato è già finito e ora il problema è distruggere o adattare alcune opere. Sotto accusa il centro stampa e lo stadio Turismo? Le presenze sono il 20% in meno**

# Palermo, il Mondiale è tutto da smontare

È stato un Mondiale «usa e getta». Via il centro stampa, costato tre miliardi e mezzo. Via il terzo anello dello stadio, costato un paio di decine di miliardi. Il Mondiale rischia di non lasciare quasi nulla ad una città che fa i blocchi stradali perché i rubinetti dell'acqua sono asciutti. Ed è difficile pensare che, nella città di «don Vito» Ciancimino, la mafia non si sia interessata ad una torta così grande.

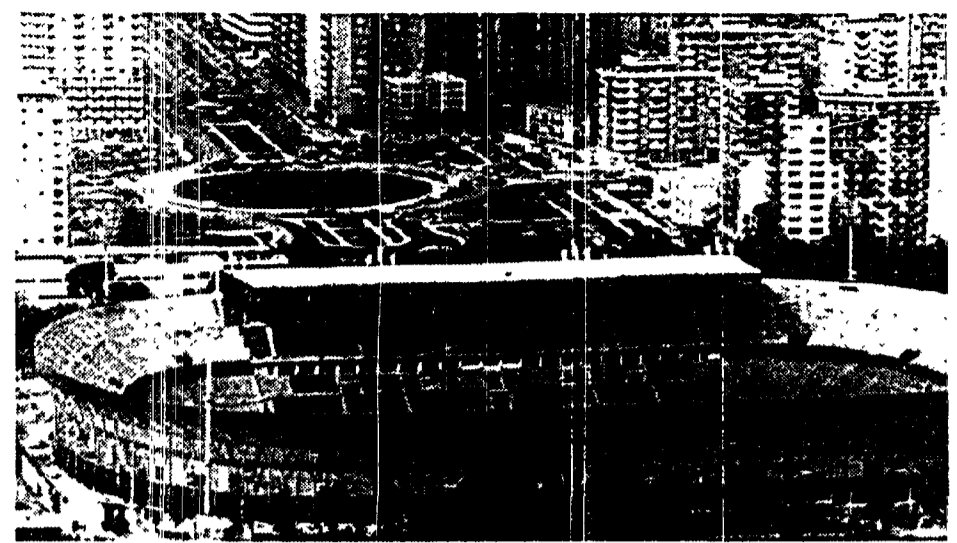
DAL NOSTRO INVIATO  
JENNER MELETTI

**■ PALERMO.** I simpatici tifosi olandesi ed irlandesi, con le spalle sbucciate dal sole, sono ormai un ricordo. Alla «Favorita» non ci saranno più partite «mondiali» ma quelle del Palermo, l'ex grande degli anni '70 (allora andò in serie A con ragazzini che si chiamavano Forno, Bonetti e Causio) che adesso è in C1. È finito il Mondiale forse più assurdo: si sono spesi tanti miliardi, perché la capitale siciliana giustamente non voleva rinunciare ad un ruolo mondiale, e tanti miliardi si debbono spendere ora, per distruggere parte delle cose costruite: il terzo anello dello stadio (la ristrutturazione della

di monti e di mafia, ma per partite di calcio seguite fra l'altro da migliaia di tifosi, soprattutto irlandesi ed olandesi, che hanno fatto amicizia fra di loro. Ma anche gli ultimi giorni «mondiali» non sono riusciti a nascondere i mali nuovi ed antichi della città. Pullman di olandesi e irlandesi sono stati fermati per ore da blocchi stradali allo Zen ed in altri quartieri: la gente era in strada perché ormai da un anno l'acqua è merce sempre più preziosa, ed è fortunato chi la vede uscire dai rubinetti un giorno sì e due no. All'ospedale «Ingrassia», durante l'ultima partita del mondiale palermitano, i medici che dovevano eseguire diversi interventi, fra i quali un parto cesareo, hanno dovuto ricorrere all'acqua minerale perché i rubinetti dell'ospedale erano asciutti da 36 ore. Per ogni degente, un bidoncino in plastica pieno d'acqua, portato dai parenti. Ecco, è in questa Palermo che si dovranno spendere miliardi per distruggere parte di ciò che si è costruito con altre decine di miliardi (e con la

morte di cinque operai, il 30 agosto dell'anno scorso, in uno stadio - cantiere che aveva fretta perché c'era un'ispezione della Fifa). A spiegare questo allucinante «gioco del Lego» è Ferruccio Barbera, figlio del «Gattopardo» Renzo, a sua volta responsabile dell'ufficio stampa di Italia '90 a Palermo. «Questo centro stampa - dice indicando il grande capannone fatto a palla, che obiettivamente è un pugno in un occhio - è costato tre miliardi e mezzo. Adesso deve semplicemente sparire. Mi dicono che occorrono due miliardi per smontarlo, ed altri due per montarlo da un'altra parte. È un ordine del consiglio regionale per i beni culturali ed ambientali. Bisogna tenere conto che qui a Palermo non c'è palazzetto dello sport, e la squadra femminile di basket, in A1, va a giocare a Castellammare del golfo. Se non si vuole usare come palazzetto, perché non si organizzano mostre culturali, da offrire a chi verrà a vedere le partite?»

«Per rifare lo stadio sono stati



ti spesi 40 miliardi, 10 in più del previsto, e il terzo anello è l'opera più importante. Sempre secondo i beni culturali, l'anello deve essere «dismesso» dopo il Mondiale, per «evitare l'impatto ambientale con il monte Pellegrino». In pratica l'anello non permetterebbe di vedere la montagna, almeno a chi è sotto lo stadio. Il Comune ha accettato questa clausola, anche perché non poteva fare altrimenti. Io credo però che se si toglierà l'anello, chiudendo lo stadio per anni così come è stato fatto per costruirlo, ci sarà la rivoluzione».

Si parla di una «schematura architettonica» che consentirebbe di salvare gli impianti senza deturpare la vista del monte di San Rosalia. Ma è soltanto un'idea: per ora hanno più peso gli ordini dei Beni Culturali. Per il resto, cosa resta del Mondiale? «Tre o quattro strade - dice Ferruccio Barbera - una piazza, cinque campi da calcio con l'erba, che qui non si erano mai visti. Io non voglio parlare di Palermo, di cosa succede fuori di qui. Per quan-

to riguarda l'attività di Italia '90, penso che siamo riusciti a costruire un pezzetto di Svizzera». Difficile pensare però che, nella città dove gli appalti sono nell'occhio del ciclone, la mafia non abbia messo mano in costruzioni e, magari, «distruzioni». Se parte degli impianti costruiti dovranno essere eliminati, un'altra parte invece forse non sarà mai terminata. Si tratta del completamento della circonvallazione, della sistemazione dell'aeroporto di Punta Raisi, di impianti sportivi in quartieri come lo Zen.

I turisti? Gli unici a non lamentarsi sono i tassisti, che qualche corsa in più l'hanno fatta. Gli albergatori sono inferociti. «Rispetto all'anno scorso le presenze sono diminuite del 20%. Questo perché, in previsione delle partite, abbiamo detto no a tanti gruppi di turisti «normali» che di solito in questa stagione affollano la città. Tremila irlandesi hanno soggiornato a Maltì, raggiungendo Palermo per le partite. Evitando le «offerte» di Italia '90, hanno anche risparmiato.

Ventiquattromila miliardi spesi nel 1989, più che per lo studio Al calcio il 47 per cento del totale delle sponsorizzazioni

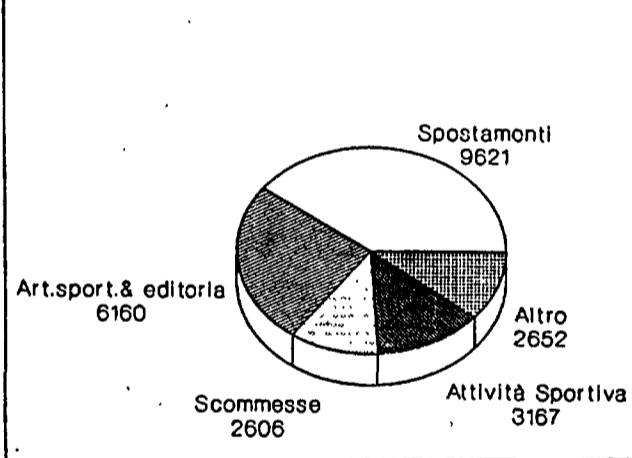
## Italiani, sport batte istruzione

Gli italiani spendono per lo sport più che per l'istruzione: oltre 24 mila miliardi nel 1989. Dei 1250 miliardi delle sponsorizzazioni, il calcio «requisisce» il 47 per cento. Alla scoperta, con l'Istituto Nomisma, di un settore sommerso dell'economia italiana, un grande business fino ad ora mai quantificato. L'azienda sport rappresenta il 2 per cento del Prodotto interno lordo.

LORENZO BRIANI

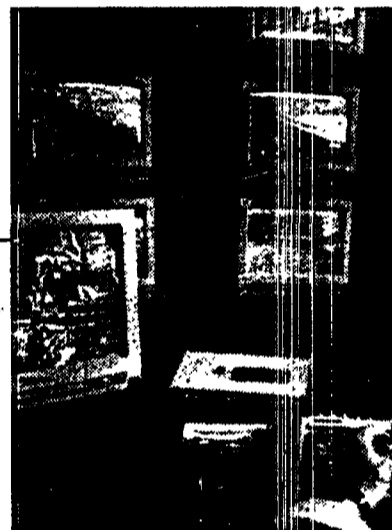
**■ ROMA.** Che lo sport italiano fosse un fenomeno di grande rilevanza sociale erano in pochi a dubitare, ma che il «sistema sportivo» rappresentasse un'industria più importante dei gruppi Fiat e Ferruzzi messi insieme non era ipotizzabile, da nessuno. Poche cifre per riassumere i dati raccolti dai ricercatori della società bolognese Nomisma: nel 1989 lo sport italiano ha contribuito al Pil (Prodotto Interno Lordo) per quasi il 2%, che significa, soldo più, soldo meno, oltre 21.000 mila miliardi di lire. Un movimento di danaro, attivato appunto dallo sport, che garantisce lavoro a circa 600.000 persone, oltre che ai volontari sparsi nelle 74.000 società sportive italiane affiliate al Coni. Una fetta importante delle entrate per lo sport italiano è rappresentato dalle sponsorizzazioni, in costante aumento. La ricerca, da parte delle so-

### COMPOSIZIONE DELLA SPESA DEI CONSUMATORI PER LO SPORT (miliardi di lire 1989)



con una ditta (abbigliamento, alimentari, calzature etc.) in modo da arrotondare ulteriormente il già cospicuo stipendio. La cifra totale spesa per la commercializzazione del prodotto è di circa 80 miliardi. Il calcio, quindi, la fa da padrone nel mondo dello sport. Un ulteriore dato per meglio quantificare gli spostamenti economici indotti dalle sponsorizzazioni sportive: se al calcio si aggiungono anche il basket, la pallanuoto e il ciclismo, si raggiunge il 75% delle spese totali delle sponsorizzazioni nello sport italiano. Il resto va alle altre 35 discipline sportive che non hanno ancora trovato spazio in tv e sui giornali.

Nel complesso gli italiani per lo sport hanno speso nel 1989 oltre 24 mila miliardi (circa il 3% dei loro consumi totali). Il fatturato del Coni per l'edilizia sportiva è di oltre 1500 miliardi per il 1989 (naturalmente la cifra aumenterà a dismisura quest'anno a causa della ristrutturazione degli stadi mondiali) da dividere per i 14 milioni di italiani che praticano attività entro lo sport. Negli ultimi 10 anni si è assistito ad un vero e proprio boom



dell'impiantistica. La costruzione di nuove strutture è raddoppiata, ed è ancora il Sud ad essere penalizzato. Soltanto il 21% del totale dei nuovi impianti è destinato al mezzogiorno. Un altro dato interessante riguarda le spese degli italiani per le scommesse (totocalcio e cavalli), 2606 miliardi di lire in tutto i consumatori dello sport spendono 3167 miliardi per l'attività e addirittura 9621 per gli spostamenti. Per l'abbigliamento sportivo e l'editoria invece vengono spesi oltre 6160 miliardi. La somma di queste cifre colloca lo sport al quarto posto nelle classifiche delle spese generali dei consumatori, dopo quelle per la sanità, i mezzi di trasporto e le spese radio e tv, davanti all'istruzione, che continua a stentare.

«Costi altissimi e non previsti» Per lo sport non è rimasta una lira

## E Italia '90 finì per far arrabbiare la Corte dei conti

Interviene anche la Corte dei conti. Le spese per il Mondiale di calcio, secondo il procuratore generale, sono raddoppiate («Una falla che bisogna riparare»). Preoccupazione nel movimento sportivo per le spese eccessive, che rischiano di lasciare lo sport italiano a secco. Casse vuote di fronte ad impellenti esigenze. Il Pci propone di destinare alla promozione sportiva la quota «governativa» del Totocalcio.

NEDO CANETTI

**■ ROMA.** Non è una novità. Da tempo le cifre corrono non solo tra gli addetti ai lavori, ma nell'insieme dell'opinione pubblica. I costi per i Mondiali di calcio si sono gonfiati a dismisura, sino a raggiungere, per i soli stadi, aumenti che portano la somma complessiva (e non è finita...) a quasi il triplo degli stanziamenti iniziali che erano di 459,14 miliardi. Ora però c'è un fatto qualitativo nuovo: è entrato in campo un soggetto di assoluta autorevolezza, la Corte dei conti. Il procuratore generale, Emidio di Giambattista, ha cominciato, infatti, a sterrare bacchette sulle dita degli organizzatori, in particolare della pubblica amministrazione che - secondo lui - non ha verificato la fattibilità degli interventi per le opere, determinando

costi «costi altissimi e non previsti», fino a portare - secondo il suo parere - al raddoppio delle spese («Una falla che bisogna riparare»). I costi per i Mondiali di calcio si sono gonfiati a dismisura, sino a raggiungere, per i soli stadi, aumenti che portano la somma complessiva (e non è finita...) a quasi il triplo degli stanziamenti iniziali che erano di 459,14 miliardi. Ora però c'è un fatto qualitativo nuovo: è entrato in campo un soggetto di assoluta autorevolezza, la Corte dei conti. Il procuratore generale, Emidio di Giambattista, ha cominciato, infatti, a sterrare bacchette sulle dita degli organizzatori, in particolare della pubblica amministrazione che - secondo lui - non ha verificato la fattibilità degli interventi per le opere, determinando

## Viale Mazzini dice di sé: «Siamo perfetti»

**■ ROMA.** Brava, intelligente, ottima, nuova... se si mettesse in fila gli elogi che la Rai ha collezionato (e prontamente reso pubblici) finora in quest'avventura Mondiale, si potrebbe stabilire un record, un altro primato da aggiungere alla lista aperta che la tv nostrana sta con gioia aggiornando quasi quotidianamente. «Cerchiamo di tracciare un bilancio, un ripensamento ad oltre metà percorso», ha premesso il presidente del Comitato organizzativo mondiali, Mario Lari, sventando dal tavolo della grande sala stampa dell'International broadcast center, in alto a sinistra nel paradiso televisivo di Grottarossa. Non a caso per «trarre un bilancio» è stata scelta questa sede, vero fiore all'occhiello della tv di Stato, dove l'unico problema è che, non vi sono problemi, complimento che riporta con

imbarazzante «moderazione» l'ingegner Liverani, e dove i giornalisti di tutto il mondo riempiono le loro pause giocando a biliardo, o facendo shopping da Armani o Trussardi. Il tutto, naturalmente a prezzi stracciati. Nel centro lavorano migliaia tra giornalisti e tecnici, per 85 organismi televisivi, e la qualità del contenitore è confermata dai segnalatori di stress: solo 20 al giorno le richieste di misurazione della pressione, contro le centinaia, ad esempio, delle Olimpiadi di Seul. «Non vogliamo assolutamente autocelebrarci», ammonisce compiaciuto il solito Lari.

Non si può negare che molto è stato fatto, e quasi tutto (a quanto è dato sapere) bene. Ora si stanno cogliendo i frutti di due anni di preparazione, una fase di gestazione alla quale hanno lavorato circa 1.800 persone. Spetta a Gilberto Evangelisti, responsabile del pool sportivo Rai, snocciolare alcune significative cifre. In 42 partite si sono sommati 359 milioni di telespettatori, e 800 milioni sono stati i «contatti». Il palinsesto Rai è stato definito «intelligente» dalla critica, ed i risultati hanno dato ragione. Dall'8 al 25 giugno si sono consumate sui teleschermi 92 ore di telecronache, 79 ore fra programmi e rubriche, per un totale di 171 ore di trasmissioni in diretta. Tra le rubriche, interessa il biscardiano «Processo ai Mondiali», che vanta una media di 3,5 milioni a puntata, ma che ha toccato il picco dei 9 milioni, e il «Tutto Mondiale» del Tg2. Giudizi lusinghieri anche sul centro di produzione,

miracolosamente messo su in soli 20 mesi. Il «motore» del sistema tecnico, Ligresti, parla di «risultati soddisfacenti nonostante i ritardi nelle installazioni, soprattutto negli stadi». Qualche difficoltà nei collegamenti del sistema di soccorso, le nuove tecnologie hanno retto efficacissimo il replay. Molto soddisfacenti sono stati definiti i risultati dell'alta definizione, il cui cuore è tutto italiano. Sui campi di gara, assicura il responsabile Arrigoni, per i rapporti di finale sarà fatta qualcosa di più. Spazio allo spettacolo: verranno valorizzate le zone di ripresa rivelatesi efficaci, ampio uso di elicotteri e telecamere sistemate nei punti dominanti degli stadi (torri, coperture). Il dato di «audience» più alto continua ad essere quello registrato da Italia-Usa, che ha

avuto una media di quasi 26 milioni di telespettatori. Come mai, ci si chiede, vista l'importanza di partite che sono venute dopo? Pare che dopo l'incontro con gli Stati Uniti si sia creata un'aggregazione che ha portato il pubblico ad assistere in gruppo alle partite. Per la finale, la Rai si riserva di decidere eventuali miglioramenti tecnici. Insomma, nessun punto dolente? E e sgangherate interviste «a caldo» del dopo-partita? «Colpa della Fifa, dicono i responsabili Rai, che gestisce in tutto e per tutto questo particolare, e che non si è dotata di interpreti adeguati: per cui ci abbiamo dovuto pensare noi». Una piccola inchiesta è stata effettuata tra gli ospiti stranieri del centro Rai, e praticamente tutti hanno elogiato la sede, e promosso i risultati tecnici, a partire dall'«incontentabile» Bbc.

## La Lega Calcio ratifica il contratto con la Rai: 325 miliardi in tre anni Sul pallone è maxiaccordo

ALESSANDRA FERRARI

**■ MILANO.** Poco più di un'ora di riunione, ultima particolare da discutere sui chiarimenti, ultimi con venevoli di rito, poi quello che si leggeva sui visi dei dirigenti della Lega era un sentimento di immensa soddisfazione. 325 miliardi, stretto di mano, questo contratto tra Lega calcio e Rai sembra aver messo d'accordo proprio tutti, e un rapido sguardo alle cifre basta più di mille inutili parole. 325 miliardi è infatti la somma che la televisione di stato verserà alla Lega per un accordo di tre anni che scadrà il 30 giugno 1993. Una quantità di numeri e cifre, ma la novità più importante di questo contratto sembra essere la partecipazione

del gruppo Fininvest. Per la prima volta nella storia del panorama calcistico italiano ci sarà spazio anche per le reti di Berlusconi che, in accordo con la Rai, sono riuscite a ritagliare una piccola fetta di quello che fino all'anno scorso era patrimonio solo della televisione di stato. 108 miliardi e 333 milioni quindi, una pioggia di denaro che ogni anno cadrà nelle tasche delle società di serie A e di serie B. La Rai avrà l'esclusiva per i prossimi tre anni per tutte le partite di campionato e di coppa Italia, ma non sono previste Supercoppe italiane, altre partite delle rappresentative di Lega, gli eventuali spareggi. Soprattutto, punto a lungo discusso, nessuna auto-

riizzazione a trasmettere le partite in diretta. Tutti gli incontri infatti saranno in differita per evitare di creare squilibri o polemiche di qualsiasi tipo. «Questo è un contratto che lascia tutti molto soddisfatti», ha commentato Luciano Nizzola, presidente della Lega. Tutti questi soldi, che andranno al 50% alle società di serie A e al 50% a quelle di serie B, servono ad assicurare competitività e a mantenere un'organizzazione calcistica che molti paesi ci invidiano. Tutti d'accordo quindi per un contratto che, vista la notevole concorrenza con le reti Fininvest, ha subito un aumento del 80% e che vedrà anche il coinvolgimento delle reti di Berlusconi. Un accordo firmato tra Rai e Fininvest ha in-

fatti reso possibile alcuni scambi tra le due televisioni. Le reti di Berlusconi trasmetteranno in differita 14 partite di coppa Italia, tutti gli incontri, l'altro estero delle squadre impegnate nelle coppe europee, lasciando però alla Rai la possibilità di trasmettere quelle casalinghe. «Gli accordi tra la Fininvest e la Rai hanno ancora una volta soddisfatto tutti», ha commentato Nizzola. La nostra unica preoccupazione era che la Rai vendesse i diritti solo ad una emittente cercando di evitare la troppa dispersione. Tutto è andato secondo gli accordi. La cerimonia di ufficializzazione del contratto si terrà il 5 luglio alla presenza del presidente del Coni, della Lega e di dirigenti Rai.